

# Bologna, ancora violenza: studentessa stuprata da due amici

La fanno bere, la picchiano, lei si difende  
Riesce a ferirli, scappa e li denuncia

■ di Giulia Gentile / Bologna

**BOTTE E VIOLENZA** al termine di un normalissimo sabato sera trascorso con amici, fra una birra al pub e qualche chiacchiera all'aperto. È l'ultima aggressione contro una donna a Bologna. L'ha denunciata, domenica mattina, una studentessa di ven-

tisei anni. La città si svegliava nelle stesse ore con la notizia dell'omicidio di Stefano Gonella, anche lui ventiseienne: gli inquirenti stanno passando al setaccio, meticolosamente, le ultime ore di vita del ragazzo. L'ultimo atto di questa stagione violenta, quello che verosimilmente potrebbe essere uno stupro di gruppo, ha portato domenica mattina al fermo di due italiani: un romano di 27 anni (F.F., con precedenti per reati legati all'uso di stupefacenti) ed un cagliaritano

(F.L., di vent'anni), entrambi studenti e domiciliati sotto le due Torri. Secondo gli investigatori della Squadra mobile, uno dei due studenti (il romano) aveva frequentato per qualche mese la vittima. Mentre il secondo la conosceva di vista. Per loro, l'ipotesi d'accusa è di violenza sessuale di gruppo, violenza privata e lesioni personali. Secondo il racconto della ragazza, la violenza si

Uno degli aggressori l'aveva inseguita. Le urla della donna fanno accorrere dei passanti che chiamano il 113

sarebbe consumata nella notte fra sabato e domenica, al termine di una serata in compagnia dei due.

Poco dopo le 6 di domenica mattina, la centrale del 113 riceve diverse chiamate da residenti in via Libia: una ragazza, con viso e mani coperti di sangue, sta litigando in strada, con un giovane anche lui ferito. In un primo momento, il ragazzo (il ventenne) sostiene che si tratta solo di una lite. Una versione che regge poco: nel frattempo la ventiseienne, ricoverata per accertamenti all'ospedale Sant'Orsola, racconta l'accaduto a medici e uomini in divisa. Gli esami clinici accertano che è stata picchiata e stuprata. Secondo la ricostruzione della vittima, tutto è iniziato attorno alle 23.30 di sabato. La studentessa racconta di essere uscita con l'amico ventisettenne: una birra in osteria e qualche chiacchiera nella centrale piazza Santo Stefano. Poi la ragazza resta sola, mentre l'amico si allontanava per tornare con il cagliaritano. Alle 3, insieme, prendono un taxi dopo aver deciso di finire la serata nell'appartamento del ventisettenne. Ed è qui che il ro-



L'appartamento dove due italiani avrebbero violentato una ragazza Foto Ansa

mano tenta il primo approccio sessuale: il rifiuto di lei scatena la sua reazione violenta, la picchia e la stupra sotto lo sguardo del ventenne. Solo quando la ragazza tenta di scappare il cagliaritano interviene: ma per bloccarla e violentarla a sua volta. L'inseguimento prosegue fino in strada, dove infine alcuni passanti notano la scena e avvisano il 113. Messo alle strette, il ragazzo porta gli agenti all'appartamento di via Libia, dove i poliziotti trovano l'altro aggressore. Solita auto-

difesa: la ragazza sarebbe stata consenziente. Entrambi però sono coperti di graffi e contusioni: guariranno in cinque (il ventenne) e dodici giorni (il ventisettenne). «Questo nuovo episodio dimostra che ci sono violenze sulle strade e violenze in casa - commenta il sindaco di Bologna Sergio Cofferati -, e queste non sono meno gravi delle altre». L'assessore alle Pari opportunità Milli Virgilio sottolinea l'urgenza di «lavorare su più fronti: le semplificazioni non servono».

## Investe cinque donne come nel videogame

Rimini, folle corsa di un pirata della strada «ispirato» dal gioco. Due vittime sono gravi

■ di Stefania Parmeggiani

**FOLLE E CRUDELE** ha seminato il panico nelle strade di Rimini agendo come il protagonista di quel discusso videogioco in cui vince-

va «chi spalmava più vecchietti sull'asfalto». In un'ora e mezza, a partire dalle 15 di domenica, un pirata ancora senza nome ha scelto con cura le sue vittime, in alcuni casi le ha pedinate e poi, quando era sicuro di travolgerle, ha pigiato il piede sull'acceleratore. Dopo avere centrato il bersaglio ha esultato e imprecato contro le malcapitate. Alla fine della «partita» cinque donne erano state investite, due sono gravissime. Dell'automobilista-cecchino per ora non c'è traccia: si è dileguato abbandonando la vettura nel parcheggio, non ancora aperto, della nuova questura quasi volesse sfidare le forze dell'ordine. La Toyota Avensis di colore nero, rubata lo scorso 20 settembre, è ora affidata alla scientifica di Bologna. Si cercano impronte digitali, reperti organici, qualsiasi cosa possa aiutare gli investigatori a dare un nome e un volto al folle giocatore.

La partita è iniziata poco dopo le quindici: nel mirino una signora di 58 anni che percorreva in bicicletta via Giangi. Si era accorta di essere seguita e aveva affrettato l'andatura. Invano. Dopo pochi

minuti il motore dell'auto è salito di giri e lei si è ritrovata sull'asfalto con l'uomo al volante che le sorrideva. La Toyota è ricomparsa pochi minuti dopo in via Carlo Zavagli: ancora una volta una donna e ancora una volta in bicicletta è finita sotto le sue ruote. La signora, una sessantenne del posto, se l'è cavata con qualche graffio così come la vittima successiva, individuata poco dopo in via Aviere mentre passeggiava in compagnia di un'amica sul ciglio della strada. Il peggio doveva ancora avvenire. Rimbalzando da un posto di blocco all'altro, l'auto è ricomparsa in via Arpino, una stradina di campagna, per investire una donna di 56 anni che era uscita di casa per gettare l'immondizia. Il genere è sopraggiunto in tempo per vedere l'investitore vomitare offese sulla sua vittima, a terra con gli occhi sbarrati e il volto coperto dal sangue: «Sei una str...». Ha cercato, senza riuscirci, di fermarlo poi ha soccorso la suocera che è ancora ricoverata in prognosi riservata. L'ultima vittima, una pensionata di 89 anni travolta in via Macchiavelli, sta ancora peggio, in bilico tra la vita e la morte all'ospedale Infermi.

Dopo quest'ultimo colpo l'uomo, descritto come un trentenne dall'accento meridionale con i capelli corti e gli occhi scuri, è scomparso nel nulla. Ma il game over non è ancora arrivato e con il pirata in circolazione si teme che il «gioco» possa continuare.

**L'INTERVISTA** **FAUSTO ANDERLINI** Per il sociologo «a Bologna la violenza brucia più che altrove perché si colpiscono due particolarità della città: l'alta espressività delle donne e la cultura dello spazio pubblico»

## «È un tema sociale, la linea dura di Cofferati è la risposta giusta»

■ di Antonella Cardone / Bologna

Non c'è una vera e propria recrudescenza dei crimini, ma la violenza brucia a Bologna più che altrove perché colpisce due particolarità della città: l'alta espressività delle donne e la cultura dello spazio pubblico. E se l'allarme sociale non è giustificato dai numeri, certo è che il peggior errore che la politica possa fare è quello di sottovalutarlo e minimizzarlo. Pena, la perdita di legittimità. Il sociologo bolognese Fausto Anderlini interpreta così gli effetti degli eventi criminosi che stanno affliggendo il capoluogo emiliano. **Negli ultimi due mesi ci sono stati tre omicidi, due stupri e una violenza sessuale inventata da**

**una dodicenne, che ha subito riproposto - ritenendolo più che verosimile - il cliché del mostro dalla pelle scura. Insomma, Bologna è diventata il Far West?**

Gli eventi scabrosi accaduti rimangono individuali e casuali. Ma il tasso medio di criminalizzazione non è cambiato, è allineato agli standard di altre aree metropolitane italiane. Siamo ben lontani dal Far West, e c'è una differenza con le altre realtà: altrove questi fatti vengono digeriti come fisiologici, qui fanno più scalpore perché si vive nell'immagine di una città a misura d'uomo, sicura, dove si vive bene. E soprattutto viene ferito il sentimento di cultura del-

lo spazio pubblico, che qui è più denso che altrove.

**Quindi l'allarme non è fondato?**

Affatto: constatato che questo susseguirsi di fatti criminosi ha degli importanti riflessi sul collettivo. Lo stupro più dell'omicidio: benché sia un reato più grave, compare in una sua assoluta causalità, in una precisa cir-

Altrove questi fatti sono digeriti come fisiologici qui fanno scalpore perché si vive nell'immagine di una città a misura d'uomo

costanza di luogo e di tempo. Non è replicabile.

**Dal punto di vista sociale lo stupro è più grave, perché?**

Perché incide fortemente sull'espressività delle donne. A Bologna c'è un livello di emancipazione femminile che non ha pari nelle altre città. E non è solo per l'alto tasso di occupazione, ma perché le donne hanno saputo guadagnarsi un altissimo livello di autonomia espressiva, in tutti i campi. Che ora rischia di regredire.

**Come intervenire?**

Stabilendo regole e facendole rispettare. Nulla di più. Non esistono formule magiche.

**Promuove la difesa della legalità promossa dal sindaco Cofferati?**

Quando si cominciò a parlarne mi colpì molto che le e-mail di sostegno che gli arrivarono provenivano soprattutto dalle città «rosse» del Centro: Livorno, Pisa, Firenze. Città accomunate a Bologna dalla stessa tradizione di uso dello spazio pubblico non come spazio meramente commerciale, ma come partecipazione di un'intera comunità, iscritta storicamente nel Dna dei cittadini.

**Quindi la «linea dura» può essere l'unica efficace?**

Almeno non produrrà danni! A Bologna noi siamo stati cavia per il dibattito sul tema già dieci anni fa, quando emergevano i primi segnali di disagio. La sinistra rimase attonita e si perse in giaculatorie ideologi-

che. Abbiamo avuto anche un sindaco di destra, Guazzaloca, che ricalcò lo stesso approccio minimizzante. Solo Cofferati ha rovesciato questo termine. È una scelta giusta, se non si assume la domanda sociale come tema reale, allora la politica perde legittimazione, anche per la semplice ordinaria amministrazione.

Che fare? Stabilire regole e farle rispettare. Non esistono formule magiche ma la politica deve farsi interprete del disagio

### TORINO

**Far West all'aeroporto: cantanti appiedati dall'overbooking scatenano una rissa**

■ Le persone in partenza ieri mattina all'aeroporto di Torino hanno assistito ad una scena da Far West: cinque viaggiatori napoletani, tra cui una donna, in preda alla rabbia per non aver potuto salire sull'aereo per Napoli per il quale avevano acquistato il biglietto elettronico, hanno aggredito a calci e pugni i responsabili del check in mandandone due in ospedale. Uno degli aggressori, il musicista Raffaele (Lello) Artesi (del gruppo folk napoletano Fratelli Artesi), 41 anni, ha strappato con un morso un pezzo di lobo di un addetto all'assistenza dell'aeroporto. È stato arrestato per lesioni aggravate ed è finito in carcere, gli altri quattro sono stati indagati per concorso nello stesso reato. L'inconsueto episodio (ma i dirigenti dell'aeroporto sostengono che tra i viaggiatori c'è sempre più nervosismo fra vittima di overbooking: avere il biglietto ma non il posto) è stato provocato dal fatto che il volo di questa mattina per Napoli, l'Alitalia delle ore 6,55, è finito in overbooking. Arte-

si e i suoi colleghi, in tutto 11 persone tra cantanti e solisti, si sono visti così dividere dagli addetti dello scalo: per sei di loro è stato trovato posto sull'aereo mentre ai restanti cinque - fra cui i tre fratelli Artesi, Lello, Maria e Franco - è stato chiesto di salire sul volo Torino-Roma-Napoli (cioè con scalo nella capitale) in partenza mezz'ora dopo. I cinque hanno reagito con veementi proteste, anche perché stamani alle 11 avevano in programma una conferenza stampa a Napoli per presentare il tour «Napoli e dintorni», e se la sono presa con gli addetti al check in. Il tutto è finito a calci e pugni. Artesi è accusato di avere quasi strappato a morsi il lobo ad uno dei responsabili dell'assistenza passeggeri della Sagat (società che gestisce lo scalo torinese), Davide Ruzzo, operato d'urgenza all'ospedale Maria Vittoria di Torino. I medici del reparto di chirurgia plastica gli hanno riattaccato l'orecchio. Un altro addetto della Sagat, anche lui preso a pugni, ha invece perso un dente.

### LIVORNO

**Una bomba contro la caserma della Folgore: storditi due parà**

**LIVORNO** Se non proprio un mortaiò, era qualcosa di molto simile. E con quest'arma rudimentale che un giovane ha lanciato un proiettile, anch'esso rudimentale, all'indirizzo della caserma «Vannucci» di Livorno, che ospita un gran numero di paracadutisti della brigata Folgore. L'autore dell'attentato, perché di questo sostanzialmente si tratta, è nel mirino dei carabinieri che si sono attivati per cercare un giovane che sarebbe giunto sul posto, in un giardinetto di fronte alla caserma, in bicicletta con uno zaino, all'interno del quale c'era il mortaiò forse «fatto in casa». Sempre in bici, poi l'autore del gesto - per ora non rivendicato da nessuno - si sarebbe allontanato. Il colpo è partito intorno alle 13, in pieno giorno e in una zona trafficatissima. Il proiettile ha oltrepassato la carreggiata del tratto urbano della via Aurelia ed ha terminato la sua corsa in un giardino della caserma, senza colpire

le strutture dell'edificio. Sono rimasti leggermente feriti due militari, storditi per il colpo. I due erano appena usciti dalla caserma quando hanno notato fumo provenire dalla zona nella quale era stata piazzata l'arma. Si sono avvicinati e hanno dato un calcio ad una borsa dalla quale fuoriusciva il fumo e che conteneva il mortaiò rudimentale. Proprio la pedata avrebbe deviato la traiettoria dello scoppio su un albero mentre alcuni residui hanno superato il muro di cinta della caserma. Un testimone che abita in un palazzo vicino al luogo dello scoppio ha notato un uomo, in bicicletta, depositare la borsa nel giardino e poi allontanarsi dopo aver acceso l'innescò. Il testimone però, secondo quanto emerso dai racconti degli inquirenti, sembra in grado di fornire un preciso identikit della persona che ha abbandonato la borsa, il che rende ancora più complicato il lavoro degli investigatori.

p.can.



associazione  
**libertà**  
EGUALE

**PARTITO DEMOCRATICO**  
*UNITÀ da* INNOVAZIONE

8ª ASSEMBLEA ANNUALE  
Palazzo del Capitano del Popolo

**ORVIETO**  
**29 e 30 settembre · 1 ottobre 2006**